

LICEO CLASSICO “G. Pantaleo”  
A.S. 2005-2006

**La Guerra dei Cent'anni:  
economia e politica o qualcosa di più?**



**La battaglia di Crécy**  
(miniatura del XV secolo, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Parigi)

Saggio breve di Lina Gentile  
Classe I sez. B

Nel 1337 scoppiò tra Francia e Inghilterra il conflitto più lungo che la storia ricordi, la Guerra dei Cent'anni. Questa, che si concluse solo nel 1453 con la vittoria francese, fu un momento cruciale nel processo di unificazione della Francia.

Il motivo occasionale della guerra fu di carattere dinastico-feudale. Infatti, nel 1328, alla morte del re Carlo IV, scoppiò in Francia una crisi dinastica: si contendevano il trono Edoardo III, re d'Inghilterra, legato per parte di madre alla dinastia dei Capetingi, e Filippo di Valois, appartenente ad un ramo collaterale della stirpe; fu quest'ultimo a prevalere, ma Edoardo tentò di sopraffarlo, determinando lo scoppio del conflitto.

Il problema consisteva, in effetti, nel sussistere del feudalesimo: il re d'Inghilterra, infatti, possedeva vastissimi feudi nei territori francesi ed era, a un tempo, sovrano inglese e vassallo del re di Francia, anche se non rispettava i suoi doveri feudali; l'Inghilterra controllava territori che, formalmente, cioè dal punto di vista geografico, erano francesi. Il controllo era, peraltro, di carattere economico; tale era anche, fondamentalmente, la base della Guerra dei Cent'anni. Infatti, la fiorente industria tessile delle Fiandre dipendeva dai rapporti economici con l'Inghilterra, produttrice ed esportatrice di lana grezza; quando Filippo di Valois tentò d'impadronirsi delle Fiandre, Edoardo III d'Inghilterra vietò ai produttori inglesi l'esportazione delle loro lane, mettendo in crisi le industrie e suscitando il malcontento della popolazione nei confronti del re di Francia.

Come afferma lo storico Kaser, la guerra dei Cent'anni, sorta come gara di avidità dinastiche, si trasformò sempre più in guerra di popoli, svegliando a nord e a sud della Manica il sentimento nazionale.

Il problema del feudalesimo va, infatti, al di là della questione puramente dinastica e coinvolge tutta la Francia, non solo la famiglia reale. Per questo, intendo confutare Seignobos, che sostiene che la Guerra dei Cent'anni fosse stata condotta tra due famiglie reali piuttosto che tra due nazioni. A mio parere, fu, al contrario, proprio uno

scontro tra nazioni, che si opposero l'una all'altra per affermare la loro stessa identità. Se fosse stato Edoardo a prevalere, sarebbe stata la fine non solo per il potere della dinastia francese, ma anche per l'identità nazionale della Francia, recisa in germoglio con l'inglobamento nei domini inglesi. Tale identità si fondava sul principio di territorialità, che prevedeva che un sovrano regnasse su un territorio caratterizzato da confini ben precisi e abitato da un popolo che avesse comuni radici storiche, culturali e linguistiche. Questo principio sta alla base del concetto di Stato nazionale moderno; infatti, mentre lo Stato è un'entità politica, la nazione è un'entità storico-culturale.

Se la Guerra dei Cent'anni fu una lotta contro il feudalesimo, allora è possibile affermare che fu uno scontro tra nazioni. Seignobos sostiene, però, che, più che di un sentimento nazionale, occorra parlare di patriottismo locale; a sua volta, Giovanna d'Arco sarebbe stata legata a Carlo VII non perché egli fosse re della nazione francese, ma in quanto era capo del partito degli Armagnac, cui lei apparteneva. Personalmente, contesto Seignobos anche in questo caso. Sebbene Giovanna d'Arco fosse stata legata – cosa innegabile – al partito del re, non mancò, da parte sua, un notevole impegno nel sostenere la causa di tutta la Francia, tanto che continuò a combattere contro gli Inglesi anche dopo che venne meno la sua intesa col re, che la privò di molte truppe.

Per quanto riguarda la questione patriottica, concordo con Michelet. Egli sottolinea l'importanza dello spirito nazionale, che coinvolgeva tutto il popolo con un senso di appartenenza alla stessa comunità e che, come sostiene anche Kaser, trovò la sua personificazione in Giovanna d'Arco: “Fino a quel momento, era stata una riunione di province, un vasto caotico agglomerato di feudi, un grande Paese, una vaga espressione geografica. Ma, da quel giorno, per la forza di un cuore, diviene una patria”. Infatti, Giovanna d'Arco seppe rinfocolare l'amor patrio di tutti i Francesi – non di pochi gruppetti a livello locale – e spingerli al contrattacco e alla riconquista, a tal punto che costoro combatterono con successo contro gli Inglesi anche dopo che

questi ultimi cercarono di creare scompiglio tra i loro avversari, condannando al rogo la “pulzella d’Orléans” con l’accusa di stregoneria.

In effetti, sia il concetto politico di Stato che quello storico-culturale di nazione emersero *in nuce* con la Guerra dei Cent’anni, ma si svilupparono e si affermarono davvero solo al termine del conflitto. Infatti, nella storia della Francia, la formazione dello Stato ha contribuito in modo decisivo a cementare di fatto l’identità nazionale.

Per quanto riguarda l’evoluzione dello Stato in sé, è certo che l’entità statale trovò la sua più remota origine nella Guerra dei Cent’anni, ma solo grazie al re prese forma definitivamente uno Stato nazionale moderno: lo storico Perroy sottolinea la gradualità di questo processo. In virtù del suo potere assoluto, il re rilanciò la lotta contro i feudatari, eliminando così l’ultimo residuo di feudalesimo, stavolta interno, e non esterno alla Francia; inoltre, come afferma lo storico Chédeville, fu il sovrano ad istituzionalizzare la burocrazia, il sistema fiscale, le corti di giustizia ed un esercito permanente, cioè i caratteri fondamentali dello Stato moderno per definizione.

In definitiva, la Guerra dei Cent’anni, conflitto economico e politico ad un tempo, fu la radice prima dello Stato e della nazione francesi, che si fusero di fatto in un’unica realtà solo più tardi, con l’intervento della figura monarchica.

#### **Bibliografia**

- A. Chédeville, *La France au Moyen Age*, Paris, 1965
- K. Kaser, *Il Basso Medioevo*, Firenze, 1925
- G. Michelet, *Storia di Giovanna d’Arco*, Milano, 1932
- E. Perroy, *Le Moyen Age*, Paris, 1955
- C. Seignobos, *L’evolution du peuple francais*, Paris, 1929